

DIRITTO E IMPRESA

Osservatorio Fondazione Bruno Visentini - Ceradi
A cura di Valeria Panzironi

La «leva» fiscale contro il divario giovani-anziani

di **Luciano Monti**

Itentativi di rilevare il **divario generazionale** e l'impatto di **politiche pubbliche** sul benessere delle **generazioni più giovani** e su quelle future, sono da ricondurre a recenti esperienze anglosassoni (Intergenerational fairness index e Youth development Index-YDI). In **Italia** il primo modello di misurazione (chiamato GDI Generational Divide Index) è stato messo a punto l'anno scorso da un gruppo di ricercatori finanziati dal Club di Latina, ora pubblicati tra le ricerche del Comitato scientifico della Fondazione Bruno Visentini (Divario Generazionale, il senso della dismisura) ed è il frutto dell'esame di 27 indicatori tesi a rilevare il ritardo accumulato dalle nuove generazioni. Il termine ritardo è molto appropriato, perché contiene in sé due elementi che bene circoscrivono l'attuale difficile sfida in capo ai giovani: il costo per recuperare il divario accumulato (sforzi e oneri addizionali per recuperare il tempo e il terreno dilatati dalla recessione e dalla persistente scarsa mobilità sociale) e il rischio di non arrivare per tempo a cogliere le opportunità professionali (esclusione sociale).

Il set d'indicatori è molto articolato e mette in relazione il tasso di disoccupazione giovanile (molto noto) al tasso di percezione dello stato di salute dei giovani o al divario digitale (meno noti). Lo scopo è avere un primo strumento di valutazione d'impatto generazionale delle politiche del nostro paese. Il risultato è che, fatto 100 il 2004, il

ritardo aumenta negli anni che seguono, con maggiore intensità dall'avvento della crisi. Nel 2012 questo indice è pari a 134; senza correttivi, l'asticella sale tendenzialmente a 171 nel 2020. Alcuni indicatori hanno contribuito maggiormente all'aggravamento della situazione, come il peso della garanzia pro rata sulle pensioni, la questione abitativa e il reddito disponibile. Questi e altri dati dimostrano come non sia sufficiente (anzi, forse è inutile) affrontare la questione giovanile provando a concentrare gli sforzi su un solo ambito. Il Jobs act e la creazione di migliori strumenti per agevolare l'accesso dei giovani al lavoro, per esempio, non possono rimanere isolati. Se anche gli altri ambiti non sono affrontati, il risultato sarà che nel lungo periodo gli sforzi per sostenere l'occupazione giovanile, ricadranno proprio su coloro che ne erano gli originali destinatari. La decontribuzione per le nuove assunzioni ne è un esempio.

Esclusi interventi sulle pensioni dichiarati contrari all'articolo 53 della Costituzione, la strada da valutare per ridurre il ritardo generazionale, senza ulteriori oneri per lo stato, è un'attuazione del principio di capacità contributiva, come svolgimento ulteriore, nel campo tributario, del principio di eguaglianza (sentenza 223 dell'8 ottobre 2012 e sentenza 116 del 3 giugno 2013 della Corte costituzionale) che impone di tener conto di tutti gli elementi di disuguaglianza socio-economica che riguardano i lavoratori o, più in generale, i cittadini/contribuenti, fra cui anche l'età.

Per ogni aliquota fiscale dunque, a parità di reddito, si potrebbe immaginare un'addizionale progressiva sui contribuenti fiscalmente più maturi e uno sgravio per quelli delle fasce di età in ingresso nel mondo del lavoro (componente perequativa di quella che potrebbe essere definita la Generation Gap Tax). Immaginando un coefficiente superiore a 1 e progressivo in funzione dell'età, per la fascia di età che va da 40 a 75 anni, si potrebbe generare un maggior gettito rinveniente dalle aliquote maggiorate di quarto e quinto scaglione. Il maggior gettito sarebbe destinato agli under 40 del primo e secondo scaglione, con riduzioni anche del 50% dell'aliquota per gli under 25. Di fatto questo determinerebbe anche la possibilità per i giovani con un reddito d'ingresso di beneficiare di un'estensione della no tax area. Su questo e altri possibili strumenti fiscali e lavoristici, lavoreranno quest'anno i ricercatori della Fondazione Bruno Visentini con, come primo obiettivo, quello di una panoramica internazionale da mettere a disposizione per future ma urgenti considerazioni per la costruzione di una politica attenta al divario generazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

